

CONFINDUSTRIA PUGLIA E CGIL-CISL-UIL PER UNA POLITICA INDUSTRIALE A SOSTEGNO DELLA RIPRESA E PER RILANCIARE E RAFFORZARE IL SISTEMA PRODUTTIVO PUGLIESE

La situazione generale di crisi del Paese ha visto amplificati i propri effetti in Puglia e nel Mezzogiorno a causa dei tagli alla spesa pubblica, della riduzione degli investimenti, dell'assenza di una politica industriale, dell'eccessiva pressione fiscale.

Soprattutto la profonda flessione degli investimenti nelle costruzioni ha caratterizzato la crisi a livello nazionale sin dal suo inizio. Dal picco del primo trimestre del 2008 al terzo trimestre del 2014 la spesa in beni capitali è diminuita di oltre un quarto e quella in costruzioni di circa un terzo.

L'incertezza sui tempi di uscita dalla crisi, con il crescente calo dell'occupazione, la contrazione della domanda interna, l'ampia capacità produttiva inutilizzata, la bassa redditività, il costo dell'energia e la carenza di infrastrutture e servizi alle imprese che rendono sempre più difficili le condizioni del fare impresa, le storture di un sistema fiscale che non aiuta gli investimenti e l'innovazione, sono i fattori che hanno determinato il ridimensionamento dei piani di spesa in beni capitali in Italia. A ciò si aggiunga la morsa del credito che, come mostrano gli ultimi dati disponibili, ancora non si allenta: a dicembre i prestiti alle imprese italiane si sono ridotti ulteriormente.

Rispetto a questo quadro, i possibili segnali di ripresa devono essere accompagnati da una nuova politica industriale che aiuti le imprese a cogliere le opportunità offerte da diversi fattori che stanno agendo a favore della ripresa dell'economia e degli investimenti. In particolare, la diminuzione del prezzo del petrolio, il deprezzamento dell'euro, le condizioni monetarie espansive e l'accelerazione del commercio mondiale, lo stimolo che potrà esercitare il potenziamento del Piano Juncker e il pieno utilizzo dei margini di flessibilità nel calcolo dal Patto di Stabilità e Crescita, sempre più necessari.


Serve un mirato sforzo di policy.

Per quanto riguarda la Puglia, Sebbene continuano a destare preoccupazione, i dati relativi all'occupazione, soprattutto giovanile, e quelli riguardanti la perdurante difficoltà di accesso al credito, la Puglia, nel complesso, mantiene un suo dinamismo che, nonostante la crisi, cerca di reagire, provando ad agganciare quella sia pur debole ripresa che altri territori, nel nostro Paese, stanno cominciando a sperimentare.

Confindustria Puglia, CGIL Puglia, CISL Puglia Basilicata e UIL Puglia Bari e BAT ritengono che ora più che mai è necessario uno sforzo congiunto per avviare, sostenere e rafforzare quelle azioni virtuose che possono dare robustezza e continuità ai segnali di ripresa che cominciano timidamente ad emergere.

Pertanto, Confindustria Puglia, CGIL Puglia, CISL Puglia Basilicata e UIL Puglia Bari e BAT, intendono:

- avviare un confronto stabile e puntuale per concorrere alla definizione di nuove strategie di politica industriale regionale;



- stabilire modalità di analisi e definizione di piani d'azione congiunti su temi di rilevanza strategica per lo sviluppo e la crescita diffusa ed equilibrata del sistema industriale in tutto il territorio regionale;
- costituire un coordinamento per interloquire, sulla base di scelte concordate, in modo permanente ed efficace con le Istituzioni;
- definire sistemi di monitoraggio dei piani d'azione condivisi e valutarne gli impatti sul tessuto imprenditoriale, sul territorio, sui lavoratori e i cittadini di Puglia anche attraverso il coinvolgimento dei centri di ricerca e delle università.

Il coordinamento tra le parti avverrà attraverso la costituzione di una task force incaricata di elaborare analisi e proposte che saranno definite di concerto tra le parti iniziando dai seguenti temi, individuati tra quelli ritenuti di rilevanza strategica per il consolidamento della ripresa ed il rilancio del sistema Puglia:

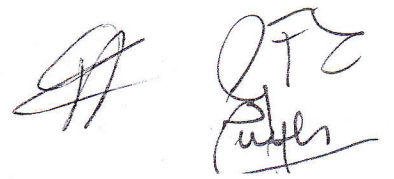
- 1) Infrastrutture digitali e logistiche
- 2) Turismo, agroindustria e Industria creativa
- 3) Rapporto ambiente-energia-industria
- 4) Crisi aziendali: come gestirle e anticiparle
- 5) Start-up innovative: opportunità di consolidamento e crescita

INFRASTRUTTURE DIGITALI E LOGISTICHE

La presenza di adeguate infrastrutture materiali ed immateriali è condizione imprescindibile per lo sviluppo di un territorio. Particolare attenzione meritano le infrastrutture digitali e quelle logistiche, il cui potenziamento costituisce un elemento in grado di innescare incrementi di competitività ed efficienza, come dimostrano esempi virtuosi presenti in altri territori europei

Sotto il profilo delle infrastrutture digitali, utile ed efficace sarebbe individuare delle aree di cambiamento "arretrate" in cui gli interventi da proporre possano avere una maggiore possibilità di avanzamento per effetto di spazi con una azione anche "privata": tra gli esempi citati, anche nel documento della Agenda Digitale in Puglia, il turismo, la sanità e la scuola. Affrontare questi temi significherebbe mettere a punto proposte che possano essere interpretate anche come un tentativo di raggiungere su "un tema" una eccellenza nazionale ed una relativa visibilità che permetta di uscire da relativo isolamento in cui la Puglia è in questo momento; la Puglia si presenta come un campione nelle realizzazioni infrastrutturali, senza una analisi vera dell'impatto di queste sull'economia e sulla società.

Per quanto attiene alle infrastrutture logistiche, in particolare il sistema portuale, interportuale e aeroportuale, è opinione condivisa che il Mezzogiorno, ed al suo interno la Puglia, per la sua posizione baricentrica nel Mediterraneo e per il fatto di essere un ponte naturale proiettato verso mercati con grandi potenzialità di crescita, può e deve divenire la piastra logistica euro mediterranea non solo dell'Italia, ma dell'intera Europa. Ovviamente questo postula interventi in grado di efficientare il movimento delle merci e



Handwritten signatures and initials at the bottom right of the page, including a large stylized 'G' and several other illegible marks.

delle persone, attraverso quelle dotazioni che accompagnano una vocazione che deriva dalla posizione geografica favorendo l'intermodalità. Pertanto, un aspetto prioritario per le prospettive di crescita dell'economia pugliese (non solo dell'industria, ma anche del turismo e dell'agricoltura), alla luce di questa particolare posizione geografica di porta privilegiata per i traffici dell'Estremo Oriente, è dato dalla creazione di un sistema integrato ed intermodale di trasporto merci/passeggeri al servizio imprese e dei cittadini.

TURISMO, AGROINDUSTRIA E INDUSTRIA CREATIVA

Da alcuni anni si parla di TAC 3.0 per sottolineare un modello incentrato sullo sviluppo sinergico di territorio, agrolimentare, creatività ed industria culturale, come settori trainanti di una logica di sviluppo sostenibile, in uno con il recupero di un manifatturiero di qualità

Si tratta, pertanto, di promuovere una visione "integrata" di territorio sui mercati nazionali ed internazionali in grado di sviluppare nuovi ed interessanti flussi di visitatori/turisti affascinati da una "way of life" pugliese e attratti non solo dalle caratteristiche paesaggistiche ma anche da un ambiente culturale e gastronomico particolarmente stimolante ed unico.

Si possono ingenerare in questo modo processi virtuosi in grado di creare fenomeni di crescita, non solo per i settori specifici, ma per l'intera economia pugliese. E' evidente che occorre creare quelle condizioni che possono rendere attrattivo ed attraente un territorio. Non si tratta solo di investire in interventi "fisici", su infrastrutture materiali e beni culturali, ma occorre innescare un processo di crescita integrato, in cui hanno un ruolo rilevante politiche di inclusione, rigenerazione urbana, cultura dell'accoglienza, infomobilità; insomma si tratta di incidere non solo su fattori economici, ma anche su quelli sociali e culturali.

Una grande opportunità da non perdere è data dall'evento "Matera Capitale della Cultura 2019": non riguarda solo la Basilicata, ma anche la Puglia come potenziale attrattivo per realizzare ulteriori occasioni di crescita ed occupazione, in settori legati al territorio come il turismo, l'industria agro-alimentare e quella creativa.

Il Programma Operativo 2014-2020 opportunamente integrato con risorse di natura privata, può rappresentare un'occasione per rilanciare questi settori rendendo immediatamente disponibili tutte le risorse spendibili.



RAPPORTO AMBIENTE-ENERGIA-INDUSTRIA

La vicenda dell'Ilva di Taranto, rende sempre più evidente le difficoltà che si incontrano nel separare i problemi connessi all'impatto dell'industria sull'ambiente e l'economia. Questi impedimenti vanno sicuramente superati per recuperare verso l'industria una piena considerazione sociale oltre che economica



a partire dalle opere per la bonifica dei siti inquinati, che richiede un impegno economico molto rilevante, ma opportuno. Analoghe attenzioni ed impegno vanno riservati alla realizzazione di iniziative che favoriscano la riconciliazione delle esigenze della produzione con quelle della salute dei cittadini e dei lavoratori.

A tal fine:


- Conviene investire nella prevenzione e nella bonifica, considerando il saldo positivo che deriva dai costi sanitari "risparmiati", eliminando le fonti di esposizione. La prevenzione funziona ancora meglio se applicata in fase di pianificazione e di progettazione. In Puglia abbiamo due importanti progetti TAP e Tempa Rossa, la cui realizzazione va accompagnata da piani di prevenzione, che rassicurino i cittadini dal punto di vista della sicurezza e dell'impatto ambientale.
- Chiarire e semplificare strumenti come la VIS (valutazione di impatto sulla salute), consente di valutare l'impatto sanitario generato da un fattore ambientale, sia esso un progetto, un impianto o una politica e l'utilizzo di software specifici per la ricomposizione degli scenari di rischio.
- Gli accordi tra le parti sono una preziosa opportunità per intraprendere con successo processi di miglioramento ambientale in territori caratterizzati come i distretti produttivi.
- Per gestire fasi di transizione per sanare pesanti eredità è necessario un lavoro di concerto con le parti sociali ed un apporto sostanziale della ricerca.

La necessità di puntare su modelli di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile trae con sé anche la questione energetica, da inquadrare in un'ottica "green" intesa, sia sotto il profilo dell'incentivazione della produzione da fonti rinnovabili, sia nel senso di potenziamento del supporto al risparmio ed all'efficientamento energetico.

CRISI AZIENDALI: COME ANTICIPARLE E GESTIRLE

Occorre predisporre strumenti adeguati di rilevazione dei bisogni delle aziende e di analisi delle condizioni delle produzioni che, attraverso interventi condivisi, consentano di prevenire situazioni di crisi aziendali sul territorio regionale, mettendo in condizione le parti sociali e le Istituzioni di affrontare tali situazioni con metodo, anche per scongiurare processi di riduzione delle forze lavoro.

- Il ricorso agli ammortizzatori sociali non può più essere considerato risolutivo delle situazioni di crisi, che, come detto, possono e devono essere rilevate in modo anticipato e completamente gestite, partendo dal confronto con le parti sociali, per individuare soluzioni che favoriscano la conservazione del rapporto di lavoro e/o la ricollocazione dei lavoratori, per non disperdere professionalità e quote di produzione pugliese.
- La Puglia deve dotarsi di un piano che contempi le linee strategiche per agire preventivamente rispetto alle crisi potenziali e far fronte a quelle in atto per operare le scelte più idonee di riorganizzazione,



ristrutturazione e riconversione, ma anche di politiche attive del lavoro nella soluzione delle varie situazioni di crisi.

START-UP INNOVATIVE: OPPORTUNITÀ DI CONSOLIDAMENTO E CRESCITA

In Puglia sono state incentivate, in particolare attraverso i fondi comunitari, molte start-up, che, nella maggior parte dei casi, tali sono rimaste. Il potenziale d'eccellenza del know-how e quello dell'occupazione sono rimasti inespressi perché alla fase di start-up non è seguita quella del consolidamento. L'esperienza di "incubatori" sono anch'esse poco significative.

Se si vuole realmente investire nel potenziale innovativo, creativo, giovane di questa regione bisogna investire molto e accuratamente nello sviluppo di incubatori e acceleratori d'impresa che favoriscano:

- accesso a strumenti finanziari anche di quasi equity, seed funding, ovvero un'apertura possibile al capitale di rischio (contatti con investitori);
- investimenti in attrezzature e macchinari;
- opportunità di formazione specialistica;
- continuità dei progetti di ricerca e supporto ai ricercatori nelle imprese.

Boc, 28.4.15

